

Prot. 25/17**Roma, 13/04/2017**Al Presidente del CREA
Dott. Salvatore Parlato

Gentile Presidente,

esprimendoLe le congratulazioni dello CSER e della CONFEDIR per l'incarico di recente ricevuto, mi preme, nelle more dell'entrata in vigore dello Statuto CREA e dell'avvio effettivo del riordino dell'Ente, sottolineare come questa fase possa e debba rappresentare un cambiamento profondo per il CREA. E' un dato di fatto che per quanto riguarda la partecipazione dei ricercatori e tecnologi, il CREA, così come il CRA in passato, non sia riuscito finora a catalizzarne le energie ed il consenso partecipato alla vita dell'Ente. Questo sia per i ricercatori e tecnologi che erano già presenti nel ex-CRA, sia per molta parte del personale che vi è confluito negli ultimi anni. Non è un fatto trascurabile davvero che la maggior parte del personale di elevata qualificazione professionale del CREA, compreso chi da poco è entrato in ruolo, non si senta finora adeguatamente seguito ed ascoltato nei propri bisogni e ciò sia in merito alla valorizzazione delle attività svolte, sia alla possibilità di vedere concretizzate le proprie legittime attese di sviluppo di una più dignitosa vita professionale.

Una chiave di volta per iniziare ad affrontare questa incresciosa, e Le assicuro purtroppo molto avvertita, sensazione di indifferenza dell'Ente nei confronti dei ricercatori e tecnologi, potrebbe però essere la rapida ed effettiva attuazione di quanto lo scorso dicembre è divenuto legge dello Stato attraverso il D.lgs 218/2016, decreto che anche lo CSER, tramite la CONFEDIR, ha contribuito a realizzare attraverso il confronto con la Funzione Pubblica.

L'idea infatti che gli Enti di ricerca andassero semplificati nel loro funzionamento e che le tutte le componenti della ricerca dovessero essere finalmente coinvolte nelle fasi decisionali ed attuative, realizzando un effettivo recepimento di quella Carta europea dei ricercatori e documenti correlati, cui l'ex-CRA, aderisce fin dal lontano 2005, è apparsa da subito come l'unica strada per cambiare davvero gli Enti di ricerca. E ciò era talmente importante da far rimandare le previste modifiche dello stato giuridico della categoria al successivo contratto nazionale.

Un cambiamento questo però che non può restare sulla carta e riteniamo che i ricercatori e tecnologi di questo Ente, al pari di altre categorie, che pur meritano il massimo rispetto, si meritino anch'essi, dopo aver a lungo pazientato, di veder accolti ed attuati anche nel CREA gli elementi innovativi che sono alla base del testo della legge.

A questo riguardo si ritiene opportuno che vadano rapidamente individuati degli strumenti nuovi, anche in vista dell'adeguamento dello Statuto del CREA, al fine di:

- gestire in modo più trasparente ed autonomo le professionalità di ricercatori e tecnologi che sentono fortemente la necessità di veder riconosciuti i propri meriti e di sentirsi protagonisti dell'attività di ricerca nei nuovi Centri;
- adeguare la valutazione dei Centri e dell'attività del personale della ricerca a quanto effettivamente vi viene svolto, inserendo tutti quegli elementi che nella norma vengono citati e che rispecchiano la variegata attività del ricercatore e tecnologo, che non è composta esclusivamente dalle pubblicazioni, almeno nella realtà in cui il CREA si è venuto a formare;
- favorire la formazione continua delle elevate professionalità, anche offrendo la possibilità di partecipare a corsi specialistici esterni all'Ente;
- valorizzare, studiandone le caratteristiche e le attività svolte e da svolgere nei nuovi Centri, la figura del Tecnologo;
- semplificare in modo rapido alcuni passaggi delle attività amministrative, così come è descritto nel Decreto in esame.

Certo si è ben consci che quelli indicati non rappresentano tutti i temi da affrontare, ma solo i principali e che i percorsi non sono semplici, ma dal momento che come Presidente del CREA Lei sarà chiamato a partecipare attivamente ai nuovi Organi, sarebbe importante aprire un confronto su ciò che riguarderà la realtà del nuovo Ente, poiché una modernizzazione delle attività e delle procedure appare adesso più che mai necessaria.

Lo CSER, è da tempo, attraverso la CONFEDIR, un interlocutore nelle attività istituzionali legate alla ricerca, comprese alcune tematiche, come il precariato, connesse all'attuale modifica delle norme base del Pubblico impiego che è attualmente allo studio del Parlamento.

Ci rendiamo dunque disponibili per un confronto costruttivo ed un contributo sui temi illustrati, dato che questi non sono dei temi di natura contrattuale, ma sociale, politica e partenariale.

Restando in attesa di un cortese riscontro, Le formulo i migliori auguri per un buon lavoro ed invio cordiali saluti.

Cinzia Morgia
Coordinatore Nazionale CSER aderente CONFEDIR
Segretario Aggiunto CONFEDIR con delega alla ricerca

